

**Autore dell'opera\*:**

TESTO 1: Aelredus Rievallensis

TESTO 2: Anonimo

**Nomi alternativi con cui l'autore è noto:** Aelredo di Rievaulx**Titolo dell'opera\*:**TESTO 1: *Vita sancti Ædwardi regis et confessoris*TESTO 2: *Vita sancti Ædwardi uersifice***Altri titoli con cui l'opera è nota:****Ambito cronologico\*:** medioevo / XII secolo**Ambito linguistico\*:** latino**Tipologia di trasmissione dell'opera\*:**

TESTO 1: manoscritta di estensione media (senza autografi)

TESTO 2: manoscritta di estensione limitata (senza autografi)

**Tipologia di testimone/i su cui si basa l'edizione:****Titolo edizione\*:** *Aelredi Rieuallensis opera historica et hagiographica. Vita sancti Ædwardi regis et confessoris. Anonymi Vita sancti Ædwardi uersifice***Curatore edizione\*:** Francesco Marzella**Tipo edizione\*:** edizione critica ricostruttiva**Sede di pubblicazione\*:** Turnhout, Brepols**Anno di pubblicazione\*:** 2017**Lingua di pubblicazione:** inglese**Dati bibliografici completi:** *Aelredi Rieuallensis opera historica et hagiographica. Vita sancti Ædwardi regis et confessoris. Anonymi Vita sancti Ædwardi uersifice*, ed. Francesco Marzella, Turnhout, Brepols, 2017, pp-396 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis 3A. Aelredi Rieuallensis Opera omnia 7)**Autore recensione / scheda\*:** Fabio Mantegazza**Tipologia del contributo\*:** recensione**Dati bibliografici della recensione\*:** OEC**Informazioni aggiuntive:** La presente recensione rielabora i contenuti del contributo apparso in «Filologia mediolatina», 27 (2020), pp. 447-50**1) tipologia dichiarata dell'edizione**

Il presente volume, insieme al precedente nella serie del *Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis*, costituisce la terza ed ultima sezione degli scritti di Aelredo di Rievaulx, dedicata alle opere storiche ed agiografiche; alla *Vita* di re Edoardo, scritta dal cistercense in occasione della canonizzazione del monarca nel 1161, viene affiancato un testo anonimo composto nel decennio successivo, considerato fino ad oggi una mera versificazione dell'opera del monaco anglosassone.

Di entrambi i testi viene fornita un'edizione critica, frutto rispettivamente della tesi dottorale e magistrale dell'editore: per il primo testo viene presentata quella che viene definita "the first critical edition", mentre del secondo si fornisce l'*editio princeps*.

## 2) tipologia effettiva dell'edizione

Per entrambi i testi si può parlare di edizione critica, in quanto è presente un solido studio della tradizione manoscritta nella sua interezza accompagnato da una *recensio* che rispetta i parametri di scientificità richiesti.

## 3) principi metodologici dichiarati dall'editore

I manoscritti della *Vita* in prosa non vengono completamente collazionati, ma l'editore procede anzitutto analizzando dei *loci critici* (“manuscripts were firstly collated on the basis of the following chapters: Prologus, Epistola, IX, XVIII, XXIV, XXV, XXXI, XXXIV”) ed eliminando poi codici manifestamente *descripti* o eccessivamente corrotti (ad essi non viene assegnata una sigla): i rimanenti vengono collazionati nella loro interezza (“manuscript which revealed to be clearly *descripti* or excessively corrupted were discarded and only the best witnesses were collated completely”).

## 4) principi metodologici non dichiarati, ma comunque ricavabili

Il testo edito, come si afferma più avanti, segue una delle tre redazioni dell'opera, sicuramente autoriale, e adotta V (London, British Library, Cotton Vitellius F III) come esemplare privilegiato; non si può però parlare di edizione secondo il metodo del testo-base (se non per aspetti ortografici, cfr. infra).

## 5-6) coerenza dei principi metodologici con la realizzazione effettiva e rispondenza agli elementi richiesti a un'edizione critica nello specifico ambito disciplinare

I ventisette testimoni della *Vita* in prosa sono raggruppati in tre famiglie sulla base della provenienza dei codici e dell'analisi di cinque “most significant variant readings”, che si configurano come “redactional variants”: le prime due,  $\rho$  ed  $\omega$ , sono localizzabili rispettivamente nell'Inghilterra nordorientale (l'area di Rievaulx) e in quella meridionale (intorno all'abbazia di Westminster, il cui abate Lorenzo commissionò l'opera ad Aelredo), mentre  $\epsilon$  appare come “the result of a contamination of  $\rho$  and  $\omega$ ”. Attraverso l'analisi stilistica, dell'*usus scribendi* e delle condizioni storiche in cui le innovazioni avrebbero potuto essere prodotte, l'editore formula un'ipotesi molto plausibile che vede  $\rho$  come redazione originaria e sicuramente autoriale, prodotta a Rievaulx, ed  $\omega$  come redazione (probabilmente non autoriale, ma non si esclude la paternità di Aelredo) “ufficiale” prodotta a Westminster: ne sarebbe prova anche il fatto che la *Vita uersifice* “is based on the  $\omega$  version” e che “the text of the 15th century Latin versification and the Middle-English biographies follow the  $\omega$  version”.

Vengono poi analizzati i rapporti tra i manoscritti appartenenti alle tre famiglie, fornendo per ciascuna di esse uno *stemma codicum*; sarebbe stato forse opportuno anche uno *stemma* collettivo, che rendesse chiaro il rapporto tra le redazioni.

Il testo critico della *Vita* metrica, che costituisce appunto l'*editio princeps* dell'opera, è preceduto da una breve introduzione che ne analizza la struttura e i contenuti, ipotizzando un arco temporale di composizione (tra il 1163 e il 1170). Seguono la disamina dei due testimoni manoscritti (in sigla C e V: Cambridge, Gonville and Caius College Library, 153/203; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 489) e la presentazione dei criteri editoriali. Chiude l'introduzione un'analisi metrica e stilistica.

## 7) trasparenza e completezza della documentazione

Di entrambe le opere vengono descritti in maniera esaustiva i codici che le riportano, facendo opportuni riferimenti alla bibliografia specifica precedente, ed in particolare al catalogo redatto da

Carleton M. Sage e riproposto da Anselm Hoste, da cui vengono eliminati quattro manoscritti erroneamente inseriti. Al termine della descrizione dei testimoni si dà inoltre notizia dei codici *deperditi* (“lost manuscripts”).

Molto interessante è la tabella posta alla fine della dimostrazione filologica, che presenta le rubriche delle tre famiglie, dell’edizione della *Patrologia Latina* e del manoscritto D (Cambridge, Corpus Christi College Library, 161), che riporta delle rubriche peculiari.

Notevole è anche lo studio delle fonti, in particolare della *Vita Beati Eadwardi regis Anglorum* di Osbert; dopo i testi e le appendici (cfr. infra) vengono inserite delle note storiche complementari alle due opere.

### 8) termini tecnici di metodo editoriale utilizzati

Il linguaggio tecnico dell’editore è generalmente molto rigoroso, sia nella trattazione storica e contenutistica che in quella specificamente filologica. Ad ogni modo, in alcuni passaggi i tecnicismi lasciano spazio a banalizzazioni o a lunghe perifrasi: è il caso, p.e., del termine *biography*, utilizzato per riferirsi agli scritti agiografici, e di alcuni concetti ecdotici (p.e. a p. 66 l’espressione *lectiones singulares* avrebbe fatto risparmiare due righe di testo e avrebbe reso più chiaro ad un filologo l’oggetto della questione).

### 9) caratteristiche peculiari di questa edizione rispetto ad altre precedenti della stessa opera

Per quanto riguarda la *Vita* in prosa, una sezione dell’introduzione è dedicata all’analisi delle precedenti edizioni, tutte pre-scientifiche. La prima è una rielaborazione molto abbreviata del testo, riportata nella *Nova Legenda Angliae* attribuita oggi a John di Tynemouth e riproposta nel *De probatis sanctorum historiis* di Lorenzo Surio e negli *Acta Sanctorum*. “The real *editio princeps*” è quella pubblicata da Roger Twysden nel 1652 e riproposta con leggere modifiche nella *Patrologia Latina* (col. 737B-790B; entrambe le versioni si trovano in apparato critico indicate con *m* e *t*): si tratta della trascrizione di un codice “procured by the Archbishop of Armagh”, identificabile con un manoscritto dublinese di XIV secolo, non utilizzato per l’attuale *constitutio textus*. La presente edizione rappresenta effettivamente, come affermato dall’editore nella prefazione, “the first critical edition”.

Della *Vita uersifice* erano stati pubblicati solo alcuni versi da Henry R. Luard nel 1858, perciò non vi sono edizioni precedenti.

### 10) indicazioni metodologiche innovative o specifiche ricavabili da questa edizione

Appare interessante la scelta di utilizzare, per il testo della *Vita* in prosa, l’ortografia di V, “because of its importance in terms of dating and, most of all, provenance”; allo stesso modo, per la *Vita* metrica viene mantenuta l’ortografia di C. Comunque, le varianti grafiche minoritarie dell’uno e dell’altro non vengono accolte a testo né figurano nell’apparato critico: p.e. “the name of the main character is written in V as *Ædward* or *Edward* and *Edward*, and in the critical text will always appear as *Ædward*, without notification of the variants of this name”.

Negli apparati critici non vengono riportate dunque neanche le varianti ortografiche degli altri manoscritti (“with the exception of personal names”), ma nemmeno altre varianti giudicate “useless variant readings that are clearly wrong, do not make sense and do not help to reconstruct the relationship of the manuscripts, because they appear only in single manuscripts”; anche nell’apparato critico della *Vita* in versi, dunque, non rientrano gli errori singoli di V, se non quelli condivisi con C. L’editore pone quindi nel capitolo sui criteri editoriali alcuni esempi di queste “useless variant readings”, che effettivamente non apportano grande valore alla dimostrazione filologica: non è però chiaro quante sarebbero state e se avrebbero concretamente appesantito l’apparato.

## 11) altro

Dopo le due *Vitae* vengono inserite due appendici che riportano altrettante porzioni testuali presenti solo in parte della tradizione manoscritta. La prima, contenuta in nove manoscritti, riguarda l'abolizione della tassa nota come *Danegeld*: l'editore fornisce prove filologiche, storiche e linguistiche del fatto che si tratta verisimilmente di un'interpolazione di fine XII secolo. Il secondo testo in appendice è una "brief chronicle of the *translatio* (BHL 2427)", riportata da quattro manoscritti (due dei quali non presenti nella lista di Sage-Hoste). Entrambi gli episodi appaiono nello *Speculum historiale* di Richard di Cirencester, che viene utilizzato (nell'edizione di J.E.B. Mayor) per la *constitutio textus*.

Concludono il volume la bibliografia (divisa in tre sezioni: edizioni e traduzioni delle opere citate, studi/fonti secondarie e cataloghi di manoscritti), un *Index locorum Sacrae Scripturae* e un *Index fontium*.

Nel volume sono presenti diversi refusi ed errori ortografici (p.e. p. 32, *ancilla quidem Christ deuotissima*; p. 66, *diphtong*; p. 76, *ancitipated*).